

MARTINO

La vita del bambino divenuto ragazzo, adulto, anziano e... San Martino

Un bambino di nome Martino

Il suo papà aspettava con ansia dalla sera prima. Tutta notte era andato avanti e indietro, avanti e indietro guardando la luna, contando le stelle, addormentandosi per poi svegliarsi di soprassalto.

Ora, in un cielo che volgeva dal blu della notte all'azzurro del primo mattino, si facevano largo piccole nuvole rosate. Il sole iniziava a spuntare dietro le montagne colorando il cielo di rosso, quando finalmente il papà sentì un miagolio.

No! Non era un miagolio; era il pianto di un neonato, del suo bambino!! Corse verso la camera della moglie e vide un neonato paffuto, un maschietto dal pianto vigoroso, altro che miagolio! Il papà lo prese dalle mani della levatrice¹ e alzandolo verso il cielo, disse: “Ben arrivato, figlio mio. Ben venuto figlio di un umile soldato dell'imperatore. Ti chiamerai Martino, in onore del dio della guerra che, la mattina della tua nascita, ha dipinto il cielo dei suoi colori”.

Il bambino cresceva forte e il papà, ad ogni loro incontro, gli ripeteva: “Tu diventerai un soldato dell'imperatore, forte e valoroso”. E quando tornava a casa dai suoi viaggi come soldato, gli

portava sempre un regalo: spade di legno, eleganti cavallini scolpiti da abili mani, caldi mantelli confezionati imitando quelli delle guardie imperiali. Martino era molto contento di rivedere il suo papà, ma gli interessavano poco quei giocattoli che gli altri bambini invidiavano e che prestava loro volentieri. Infatti Martino era interessato ad altro: amava arrampicarsi sugli alberi e stare lì sui rami più alti ad ammirare il cielo o a osservare il paesaggio. Era attratto da animali di tutti i tipi che amava accarezzare e accudire. Crescendo imparò a osservarli con rispetto per capirne le caratteristiche e una serie di uccellini stagionali presero l'abitudine di avvicinarlo per cibarsi delle briciole che preparava per loro. Alcuni merli erano suoi frequentatori abituali e Martino aveva imparato a distinguere i vari canti che questi uccelli intonavano a seconda delle situazioni: un canto melodioso, ricco di fischi in occasione del corteggia-



mento; un zirlo acuto in situazioni di pericolo; schiocchi ripetuti per richiamare i piccoli. E c'era poi un pettirosso che faceva la sua comparsa ogni anno ad autunno inoltrato e sembrava seguirlo per tutto l'inverno.

I genitori erano preoccupati per questo bimbo piuttosto solitario e decisero di affiancargli un maestro che gli insegnasse a leggere e a scrivere. Ma non sapevano che anche il maestro era un tipo un po' originale, per nulla severo e amante della natura. Ben presto alunno e maestro spostarono l'attenzione da lettere e numeri, alla conoscenza di fiori, alberi, rocce e stelle. Dal maestro Martino imparò e fece proprie l'osservazione, l'analisi e la riflessione.

Inoltre Martino custodiva un segreto: aveva amici cristiani che frequentava di nascosto. Andava



con loro alle assemblee e prestava particolare attenzione ai racconti della vita di Gesù: era molto affascinato dalle parole e dagli insegnamenti che ascoltava.

I genitori erano abituati alle stramberie di Martino e perciò non facevano caso alle sue assenze. Martino sentiva come proprie le parole

PACE RISPETTO CARITÀ

che trovava negli insegnamenti cristiani. Avrebbe tanto voluto diventare cristiano, ma allora era proibito dalla sua famiglia e perciò conservò nel cuore questo desiderio cullandolo a lungo.

Quando compì dodici anni, prese una decisione che stupì e preoccupò i suoi familiari: andò per un periodo nel deserto a meditare e a riflettere proprio come aveva fatto Gesù, maturando ancor di più le sue convinzioni.

Di stramberie da parte di questo ragazzino ne avevano già viste tante, ma questa riuscì a preoccupare seriamente i genitori di Martino: “Chissà che crescendo metta la testa a posto”, diceva la

madre. “Vedrai che quando partirà soldato, maturerà e capirà come funziona la vita!”, aggiungeva il padre.

Infatti la legge prevedeva che lui, proprio come suo padre, divenisse un soldato.

E Martino, obbediente e rispettoso del padre e della legge, raggiunti i quindici anni, così fece: partì come militare, diretto in Gallia.



Martino soldato

Vestito come un soldato, Martino si sentiva piuttosto impacciato. Che scomodi quei calzari ai quali non era abituato: da sempre preferiva girare scalzo e sentire il solletichio dell'erba sotto i piedi. Per non parlare dell'armatura, dell'elmo e del mantello: "Certo che essere un soldato dell'imperatore è molto scomodo! Come ha fatto mio padre a vestirsi così in tutti questi anni?!"

Per fortuna aveva al seguito un servo, come prevedeva l'usanza del tempo, che lo aiutava nelle varie difficili incombenze tra cui vestirsi e svestirsi.

Ma fu subito chiara l'idea di Martino: "Tu sarai un compagno di viaggio, non un servitore". "Ma, signore, io sono uno schiavo e ho avuto l'ordine di servirvi". "Allora ti ordino di essermi



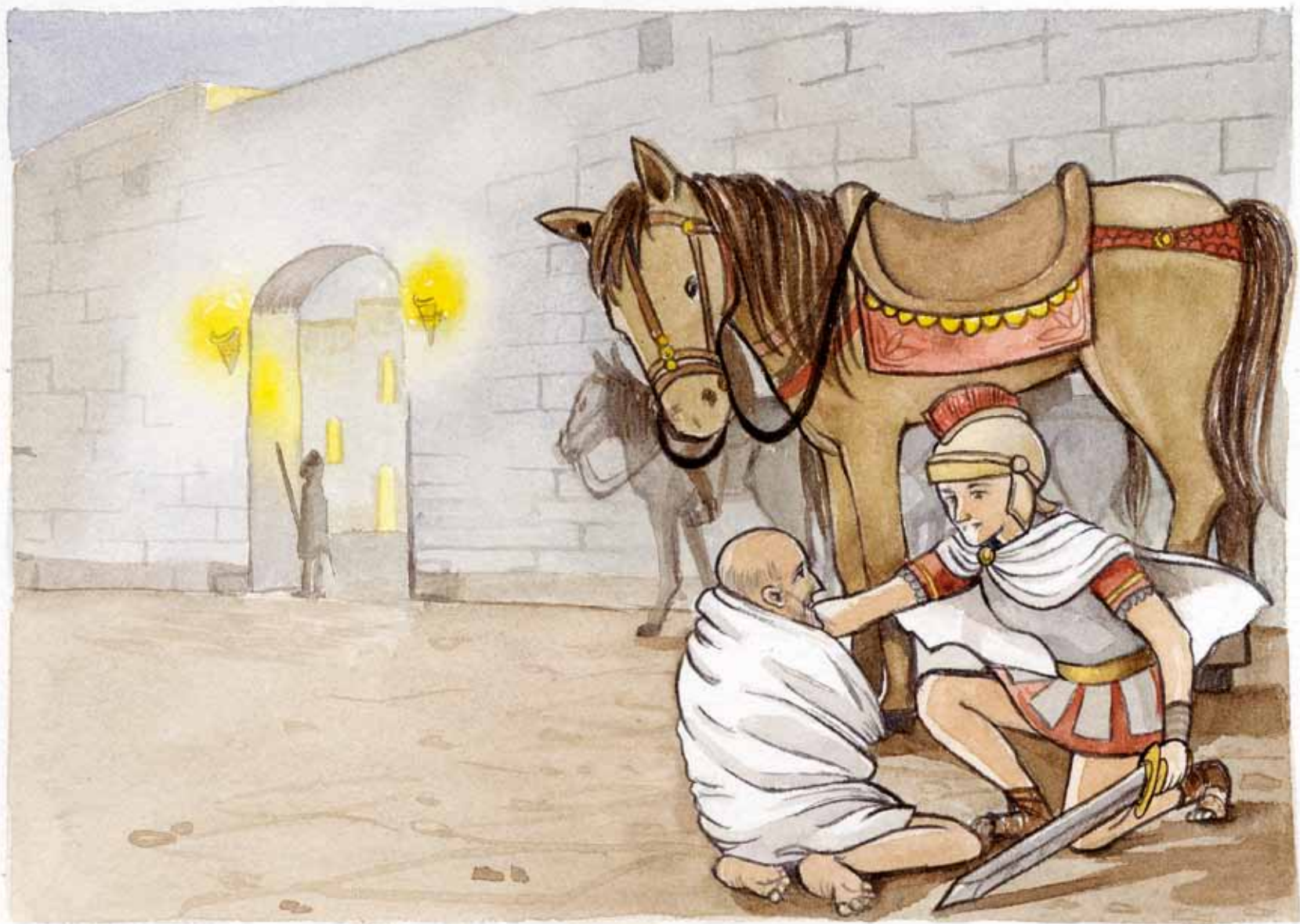
amico. Nessun uomo viene al mondo per servire un altro uomo. Se vorrai, potrai aiutarmi".

Lo schiavo guardò il volto sorridente di Martino e sorrise a sua volta. Era nata una complicità che li avrebbe legati per gli anni a venire.

La vita militare non piaceva a Martino, ma la considerava un allenamento per imparare ad obbedire agli insegnamenti di Gesù e tutti i pretesti erano buoni per condividere con i commilitoni² questi insegnamenti.

Come quel giorno in cui il cielo pareva una grigia coperta, pronta a gettarsi sulla città di Amiens con un'abbondante nevicata, ma il freddo era troppo pungente per consentirglielo...

Le guardie dell'imperatore rientravano in città avvolte nei loro mantelli con il cappuccio alzato per proteggersi dalle sferzate di freddo vento. Si trattava di un gruppo di baldanzosi giovanotti impettiti sui loro cavalli, resi allegri dal fatto di aver concluso la giornata



lavorativa e dagli sguardi ammirati che le persone lanciavano alle loro cavalcature. L'attenzione di Martino fu attratta da un anziano, vestito con un logoro abito senza maniche che si dondolava seduto accanto a un muro, nel tentativo inutile di scaldarsi; si scostò dal gruppo di commilitoni per avvicinarsi all'uomo. "Martino dove vai? Vieni a bere con noi". Lui non rispose e guidò il cavallo dinnanzi al pover'uomo che alzò appena la testa per guardarlo timoroso, dopodiché sguainò la spada e, mentre l'anziano si appiattiva contro il muro tremando come una foglia pensando che fosse giunta la sua fine, Martino tagliò un abbondante pezzo del proprio mantello e disse: "Tenga, signore. Si copra con questo: fa molto freddo! E si cerchi un riparo, perché stanotte nevierà". Con un misto di stupore e riconoscenza, l'uomo si avvolse nel caldo mantello: nessuno l'aveva



mai chiamato "signore" e difficilmente qualcuno gli faceva la carità.

Martino raggiunse i suoi compagni facendo un cenno di saluto all'uomo che ora si era alzato in piedi e guardava il giovane soldato allontanarsi provando un calore rinfrancante.

"Ma cos'hai fatto Martino?".

"Ti sei gelato il cervello, Martino?".

"Adesso cosa fai, Martino, preferisci i poveracci a noi?" lo apostrofarono i commilitoni quando li raggiunse.

"Ti costerà un'esemplare punizione l'aver danneggiato il mantello d'ordinanza".

"Guardate Martino, ora ha il mantellino" infierì ulteriormente un compagno.

Martino si sentiva ribollire il sangue; le vene delle tempie gli pulsavano, ma non rispose alle loro provocazioni. Alzò gli occhi al cielo e intravide una piccola stella che occhieggiava tra le nuvole

grigie: bastò questa visione a calmarlo.

Caro gli sarebbe costato l'indomani l'aver danneggiato il candido mantello da guardia imperiale, ben tre giorni di consegna! Ma Martino sapeva di aver fatto la cosa giusta.

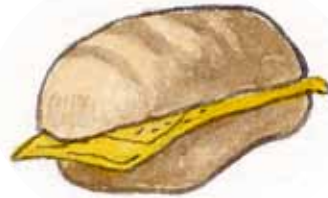
Quella notte rivide in sogno il pover'uomo che lo ringraziava, avvolto nel mantello che gli aveva donato e sovrastato da una calda luce, il quale gli disse: "Martino, quello che hai fatto a uno solo di questi miei fratelli più poveri e bisognosi, l'hai fatto a me". Capì che quell'uomo avvolto di luce era Gesù che gli parlava.

Per tutti gli anni che trascorse in servizio nel corpo di guardia dell'imperatore, prima, e per tutta la sua vita, poi, Martino conservò nel cuore queste parole e l'immagine del povero rinfrancato dal calore del suo mantello.

Il battesimo di Martino

Con questo messaggio nella mente e nel cuore, Martino portò altre volte soccorso a uomini, donne e bambini che si trovavano in difficoltà o in miseria. La sua determinazione non ammetteva repliche e nessun commilitone si permise più di prenderlo in giro, anzi alcuni seguirono il suo esempio. In molti provarono il piacere di aiutare gli altri o di donare qualcosa a chi ne aveva bisogno: “Pensavo di fare un favore a quel poveretto donandogli il mio panino col formaggio. E invece ho fatto un regalo a me stesso: mi sento molto felice di averlo aiutato e il suo sorriso di ringraziamento mi scalda il cuore!”, gli disse un giorno un commilitone.

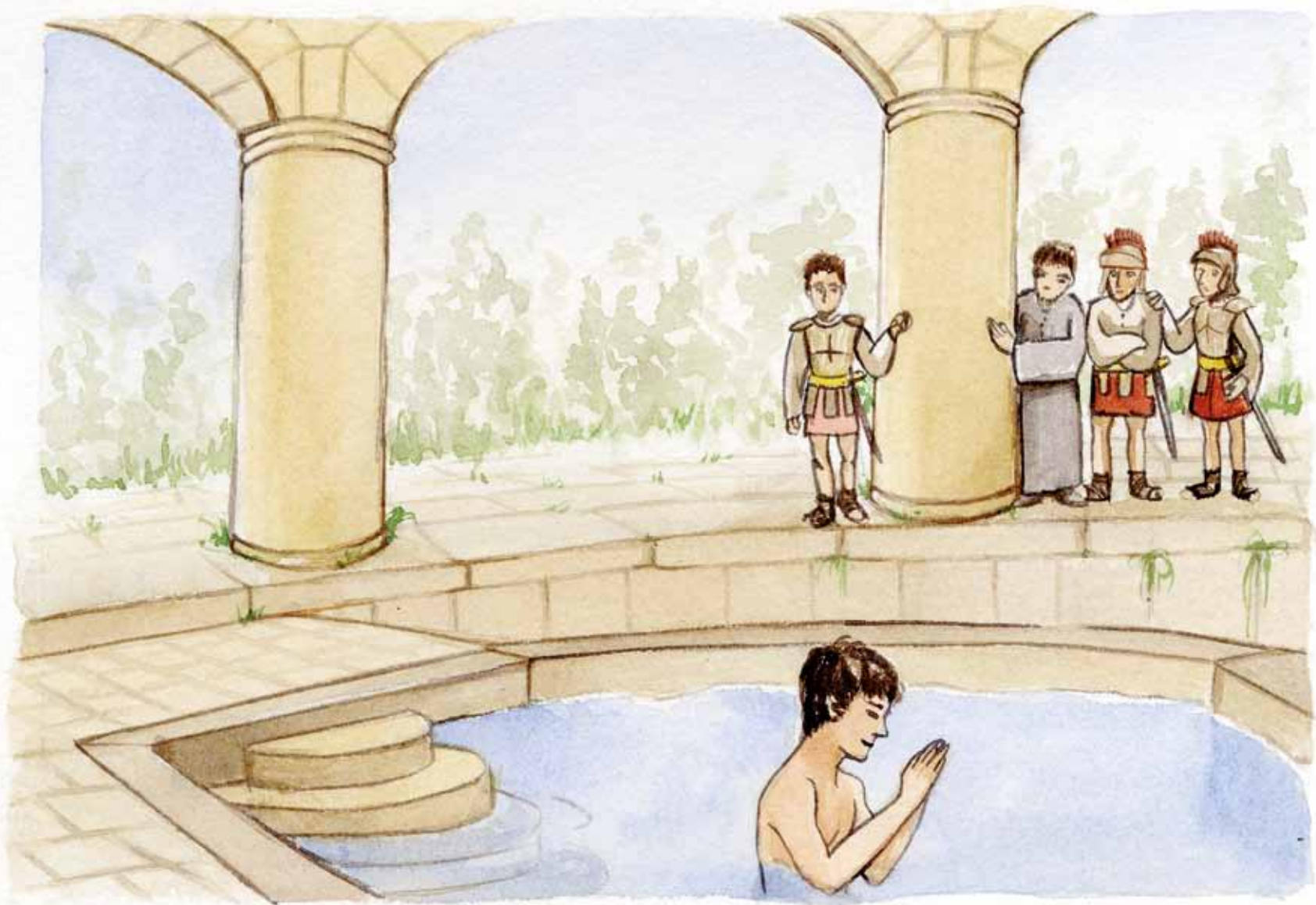
Tutte queste esperienze accesero maggiormente



in Martino la fede e il grande desiderio di diventare un cristiano battezzato, nonché di diffondere la conoscenza del Cristianesimo. Molti tra i soldati lo ascoltavano, spesso gli facevano domande riguardo a Gesù e discutevano con lui. Il suo comandante addirittura si convertì. Martino viveva la vita militare come una preparazione alla vita di fede: regolamenti, orari,

dormitorio, esercitazioni, acqua gelida, obbedienza, puntualità, turni di guardia notturni. E nel frattempo si preparava al battesimo, impaziente come un bambino che aspetta di poter mangiare i dolcetti appena sfornati.

Finalmente giunse il giorno tanto atteso. Durante la cerimonia si avvicinò alla vasca battesimale con passo fermo e deciso, sebbene le gambe gli tremassero per l'emozione. Gli occhi brillavano di gioia e un sorriso gli aleggiava sul viso mentre entrava nella vasca battesimale. Un piccolo



Curiosità e modi di dire legati a San Martino

Il culto legato a San Martino è molto sentito in alcuni stati europei, in particolare Francia e Germania, ed in Italia, dove sono nati una serie di modi di dire o proverbi popolari legati alla ricorrenza di San Martino. A questa data sono correlate delle festività, delle scadenze popolari, nonché delle tradizioni tramandate nei secoli. L'11 novembre, in diverse città italiane vi sono celebrazioni accompagnate da piatti tipici tradizionali.

A San Martino castagne e vino

L'estate di San Martino dura tre giorni e un pochino.

A San Martino si sposa la figlia del contadino.

A San Martino il grano va al mulino.

Da San Martino l'inverno è in cammino.

Chi vuol far buon vino zappi e poti a San Martino.

A San Martino si lascia l'acqua e si beve il vino.

Per San Martino si buca la botte del miglior vino.

A San Martino ogni mosto è vino.

Per San Martino si spilla il botticino.

Per San Martino cadon le foglie e si spilla il vino.

Per San Martino si mangia la castagna e si beve il buon vino.

Oca castagne e vino per festeggiare San Martino.


Per San Martino nespole e vino.

A San Martino, tappa il barile e assaggia il tuo vino.

A San Martino, bevi buon vino e lascia l'acqua per il mulino.

A San Martino vesti il bambino.

Anche il nome di molte località è legato a San Martino: basta fare una ricerca in internet per trovarne in tutta Italia.

Ora tocca a te!  : nella zona dove abiti, c'è una chiesa dedicata a San Martino? Oppure una località, una montagna, una valle che porta il nome di San Martino?

Riporta qui sotto la risposta.

- Martinare il vino = spillare il vino da una botte.
- “Malattia di San Martino” = la tendenza del bevitore a barcollare.
- “Fare San Martino” = traslocare, come accadeva ai contadini a novembre, allo scadere dei loro contratti con i proprietari terrieri.

Leggende popolari legate a San Martino

- Il nome dell'uccello chiamato Martin Pescatore, detto in francese anche "passero di San Martino", pare derivi da un episodio legato al santo. I pesci della Senna venivano continuamente attaccati da uno stormo di azzurri uccelli che rischiavano di decimarli. San Martino intervenne per placarli ed essi obbedirono. Da allora presero il nome di Martin pescatore. In altre versioni questi uccelli inizialmente erano neri e, dopo aver obbedito al Santo, ottennero il piumaggio azzurro che li caratterizza. La tradizione popolare fa risalire l'attuale sistema di potatura ad un episodio in cui l'asino di San Martino si mangiò i tralci di una vite e questa, l'anno successivo, proprio lì dove era stata accidentalmente potata, produsse ottimi e abbondanti frutti.
- Una leggenda racconta che quando venne convocato per essere nominato Vescovo, Martino preferì nascondersi. Scelse come nascondiglio un'aia in cui vi erano delle oche, alle quali chiese di zittirsi. Ma esse, com'è nella loro indole, presero a starnazzare e così le persone trovarono Martino e lo condussero alla cerimonia di investitura. In ricordo di questo episodio, in alcuni paesi, l'oca è il piatto tipico della ricorrenza di San Martino.

Ora tocca a te!  : quale di queste leggende ti è piaciuta di più? Dissegnala qui sotto.



Sei pronto per altre attività?

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| U | O | I | R | A | L | I | A | S | O |
| B | I | A | N | C | O | N | V | R | I |
| V | I | G | N | E | T | O | U | U | C |
| G | H | E | B | I | G | I | O | O | I |
| R | I | S | N | E | I | M | A | T | T |
| A | R | A | N | I | L | L | A | G | S |
| M | A | N | T | E | L | L | O | A | U |
| E | S | T | A | T | E | H | C | O | R |

Ora tocca a te! :

Trova e cancella, orizzontalmente e verticalmente, tutte le parole elencate. Quelle rimanenti ti sveleranno il nome attuale dello stato in cui è nato San Martino:

RUSTICIO - BIANCO
 - OCHE - MANTELLO -
 TOURS - AMIENS - VI-
 GNETO - ESTATE - UVA-
 BIGIO - ILARIO - GALLI-
 NARA

L' _ _ _ _ _